

INQUINAMENTO MARINO ORGANICO

L'oceano diventa sempre più la discarica della Terra. Dalla plastica ai pesticidi, fino ad arrivare al rilascio di sostanze nocive delle navi e delle risorse petrolifere, la maggior parte dei rifiuti prodotti dall'uomo finisce in un modo o nell'altro in mare.

EUTROFIZZAZIONE

L'eutrofizzazione è un processo degenerativo delle acque indotto da eccessivi apporti di sostanze ad effetto fertilizzante (azoto, fosforo ed altre sostanze fitostimolanti) trasportate a mare dai fiumi e dagli insediamenti costieri.

Le principali fonti di generazione sono costituite dal settore agro-zootecnico e da quello civile (insediamenti urbani). Il primo contribuisce con circa il 60 % dei carichi di azoto riversati in mare, il secondo con circa il 50 % di fosforo.

Un fenomeno inquinante molto frequente è

l'EUTROFIZZAZIONE, ovvero il notevole sviluppo della

vegetazione e del fitoplancton in

superficie DOVUTO ALLA PRESENZA DI TROPPI FERTILIZZANTI CHE VENGO DAI FIUMI A CAUSA AD ESEMPIO DELL'AGRICOLTURA, il loro aumento

comporta una limitazione degli scambi gassosi.

. E' in sostanza un fenomeno totalmente attribuibile alla pesante presenza dell'uomo sul territorio.

Il fenomeno si manifesta con alterazione del colore e della trasparenza delle acque per le alte concentrazione di microalghe (il cosiddetto fitoplancton) in sospensione.

Di dosi troppo elevate di sostanze nutritive come azoto, fosforo o zolfo, provenienti da fonti naturali o antropiche (come i fertilizzanti, alcuni tipi di detersivi, le acque reflue di origine domestica o industriale), e il conseguente degrado dell'ambiente divenuto asfittico.

L'accumulo di elementi come l'azoto e il fosforo causa la proliferazione di alghe microscopiche che, a loro volta, non essendo smaltite dai consumatori primari, determinano una maggiore attività batterica; aumenta così il consumo globale di ossigeno, e la mancanza di quest'ultimo provoca alla lunga la morte dei pesci.

Alcuni effetti negativi dell'eutrofizzazione sono:

aumento della biomassa di fitoplancton

aumento della torbidità e del cattivo odore dell'acqua

diminuzione della quantità di ossigeno disciolto nell'acqua

diminuzione della diversità biotica

DETERSIVI

La maggior parte dei prodotti che utilizziamo per la pulizia della casa, come per esempio i detersivi, per l'ecosistema costituiscono un grosso problema.

Essi impattano notevolmente sull'ambiente sia in fase di estrazione che nel momento in cui vengono dispersi nelle acque.

- I detersivi chimici contengono sostanze nocive derivanti dal petrolio (petrolati).
- Essi impattano notevolmente sull'ambiente sia in fase di estrazione che nel momento in cui vengono dispersi nelle acque, infatti inquinano sin da prima di finire negli scarichi di casa: gli scarti che si sono formati durante la produzione dei detersivi, possono cadere e finire nel terreno, penetrando fino alle falde sotterranee ed arrivando poi in mare.

L'inquinamento provocato dai detersivi causa:

-danneggiamento di flora e fauna

-diverse morti causa malattie legate alla contaminazione dell'ambiente.



FIORITURA ALGALE

La **FIORITURA ALGALE** è un'esplosione di **microalghe** appartenenti al fitoplancton (plancton vegetale). A causa della loro presenza l'acqua può tingersi di vari colori, dal quale deriva il nome della **"marea rossa"**. La crescita delle alghe è un fenomeno naturale, tuttavia può aumentare e reso **più pericoloso** dai fattori antropici. Infatti sono causati dall'aumento di **temperatura** o dall'accumulo di **sostanze inquinanti** trasportate dai fiumi, si verificano in zone a ridosso delle foci, dove i fiumi scaricano grandi quantità di inquinanti. Un esempio di luogo con molta fioritura algale è la **Zona Morta del Golfo del Messico**. Si sviluppano soprattutto durante l'estate e possono creare delle **infezioni** molto tossiche.



RIDURRE L'INQUINAMENTO

Per **ridurre** l'inquinamento si possono seguire dei comportamenti semplici che noi possiamo adottare, ad esempio ridurre la **plastica** e fare una corretta raccolta **differenziata**. Purtroppo da un recente studio del **UNEP** (Programma Ambientale dell'ONU) si è scoperto che la **plastica biodegradabile** non rappresenta un blocco

contro questo processo, perché si è scoperto che le bioplastiche si degradano facilmente nelle compostiere industriali, ma in mare il loro **tempo di degradazione** è molto più lungo.

